

RITRATTI DI PRENESTINI AL MUSEO NAZIONALE ROMANO

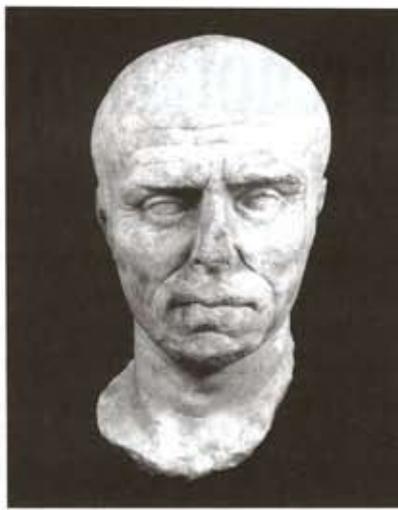
di Angelo Pinci

Al Museo Nazionale Romano, sotto i numeri di inventario 114758 e 114759, sono catalogati due teste, ritratti di personaggi ignoti provenienti da Palestrina.

Il primo (*nella foto di destra*) è in marmo bianco a grana finissima in grandezza naturale. Il personaggio rappresentato è un uomo sulla cinquantina; ha il capo girato a sinistra; tre rughe di cui due quasi parallele e una terza più corta, indicate sul lato sinistro del collo, esprimono chiaramente la torsione dello stesso.

I capelli sono pettinati all'ingiù con varie ciocche irregolari e accavallanti, abbastanza lunghe, con le estremità accentuate e appuntite verso destra. I capelli sulle tempie sono ondulati all'indietro. Gli orecchi sono piccoli e regolari. La testa, nella parte posteriore, è incompiuta, senza capelli; il naso è frammentario, l'arcata sopraccigliare sinistra è scheggiata. Piccole scheggiature appaiono anche sulla guancia e l'orecchio sinistri; il mento è corroso.

Stilisticamente la testa è del periodo artistico traiano, i cui canoni prevedevano i tratti asciutti, la semplificazione schematica della muscolatura facciale e dell'acconciatura dei capelli, l'interpretazione dell'onestà, tutti elementi che inter-



pretavano molto bene i principi etici istaurati da Traiano nel costume politico e privato.

Questo personaggio, secondo Giulio Iacopi, fu sicuramente un membro del patriziato romano, forse patrono di Preneste, o un esponente di quella aristocrazia municipale che tentava di conformarsi interamente alle tendenze e attitudini del primo.

Il secondo ritratto (*nella foto di sinistra*) è in marmo bianco a grana grossa in grandezza naturale. Di esso si sa che fu rinvenuto casualmente nel marzo 1933 in un terreno allora di proprietà di Enrico Baroni. È rappresentato un uomo di età matura con capelli radi e cortissimi. La calvizie avanzata scopre i

due lati della fronte che è solcata da molte rughe. Abbondanti rughe, incise con tratto tagliente ed incisivo, si trovano anche su tutta la faccia, conferendo al personaggio un'aria segaligna ma anche una certa energia. Il naso è molto corroso; il collo è solcato da poche rughe superficiali orizzontali e trasversali. Stilisticamente la testa è stata attribuita ai primi decenni del I sec. a.C., rappresentando uno stadio avanzato del realismo analitico di impronta romana. Infatti Praeneste, pur se ormai completamente nell'orbita dell'arte romana, doveva tuttavia segnare un certo ritardo di marca provinciale rispetto alle produzioni di quella.

«Precise richieste iconografiche hanno giustificato il ritratto dell'uomo 114759 - ha scritto Leila Nista in *"Roman Portraits in Context"* - caratterizzato da quella ricerca delle osservazioni somatiche ricercate dalla locale classe municipale per scopi promozionali. Alla stessa maniera, possiamo considerare il ritratto di uomo 114758 una sintesi figurativa dell'individuale partecipazione nell'impero augusteo».

Due bei ritratti, insomma, che l'antica Preneste ci ha restituito e che vale sicuramente la pena di andare a vedere al Museo Nazionale Romano.